

la Commissione ambiente non aveva mai rilevato alcunché, tant'è che lo aveva dichiarato ammissibile.

PRESIDENTE. La Commissione bilancio ha espresso tale opinione che non sono in grado, nemmeno intellettualmente, di censurare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, si possono utilizzare tutti gli strumenti per continuare a sventolare la bandiera della difesa della qualità ambientale. L'articolo in esame riguarda la promozione di misure che il Governo sta attuando in materia di difesa della qualità ambientale. Certamente, più delle intenzioni, parlano i fatti: il primo collegato che questo Governo presenta concerne il settore ambientale. Inoltre, ha già depositato un provvedimento per riordinare tutte le leggi concernenti la difesa dell'ambiente. Sono da evidenziare due dati impressionanti. La legge 26 febbraio 1992, n. 211, stanziava risorse per la realizzazione del servizio pubblico di trasporto su ferro (linee tranviarie o metropolitane). Ad oggi — non credo che ciò possa essere imputato all'attuale Governo — sono ancora inutilizzate risorse per oltre 7,5 miliardi di euro. Se per realizzare una grande infrastruttura, una rete metropolitana, occorrono molti anni, la colpa di chi è? Delle procedure non celeri messe in atto in questi anni, dell'inefficienza di alcune amministrazioni o di questo Governo, che si è appena insediato e che ha dimostrato di muoversi nella giusta direzione?

Mi avvio alla conclusione evidenziando un ultimo dato: a detta di tutti, c'è una regione che, in materia ambientale, è all'avanguardia. Non credo sia amministrata da governi dell'Ulivo che, tra l'altro, hanno governato questi paesi per cinque anni con ministri Verdi. Quella regione è la Lombardia e mi sembra che, ancora una volta, siamo di fronte ad un dato concreto e non ad un'intenzione da sbandierare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, l'articolo 3 concerne le provvidenze per il controllo delle emissioni inquinanti. Tale articolo prevede, in ogni caso, lo stanziamento di provvidenze, e non di parole.

I colleghi — tra l'altro hanno presentato un emendamento dichiarato inammissibile — si sono dimenticati, nella loro lunga elencazione di possibili soluzioni al tema dell'inquinamento metropolitano, di inserire un elemento fondamentale, ossia quello dei riscaldamenti, delle caldaie e degli eventuali incentivi al rinnovamento della rete delle caldaie, anche delle abitazioni e dei condomini privati che, a detta degli esperti, rappresenta una delle principali forme di inquinamento. Volendo andare troppo nel dettaglio per tenere il profilo molto alto, ci si dimentica dei dati essenziali.

Signor Presidente, mi sembra che oggi molti colleghi del centrosinistra si siano dimenticati dell'esistenza del federalismo, della potestà e dei compiti propri delle regioni, ma soprattutto dei comuni. Esistono grandi comuni, città metropolitane governate dal centrosinistra (potrei richiamare l'esempio del comune di Torino), che hanno aumentato il gettito IRPEF, le tariffe comunali, e che non hanno neanche 25 miliardi — pur incassandone 150 in più con tasse e tariffe — per rinnovare il parco degli automezzi pubblici.

Vorrei anche ricordare ai colleghi che le regioni, ma soprattutto i comuni, hanno la piena potestà di intervenire sull'inquinamento atmosferico urbano, anche, ad esempio, con l'acquisto, completamente autonomo — sono scelte di bilancio degli enti locali — di automezzi non inquinanti. Se i comuni non attuano ciò, credo non sia colpa né dello Stato né delle regioni. Se i comuni, sia del centrosinistra sia del centrodestra, preferiscono provvedimenti tampone — come quelli delle targhe alterne o come quelli della segregazione dei cittadini nelle case —, perché non hanno la

capacità di compiere bilanci che affrontino concretamente il tema dell'inquinamento ambientale, credo che ciò non possa essere imputato al Governo, che per volare basso stanza, in ogni caso, maggiori risorse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 434 |
| <i>Votanti</i> | 433 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 217 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 247 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 186). |

Prendo atto che l'onorevole Antonio Russo ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Realacci 3.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, questo lungo articolo aggiuntivo, dal punto di vista estetico francamente discutibile, ha però un senso preciso: si stanno modificando, con molte norme, lo spirito e la lettera delle disposizioni comunitarie relative alla valutazione di impatto ambientale.

Il problema è che il nostro paese non si è ancora dotato di una legge di pieno recepimento della valutazione di impatto ambientale. Il mio articolo aggiuntivo non fa altro che recepire il disegno di legge che, nella precedente legislatura, fu già approvato in Senato, a larga maggioranza, non solo dai partiti allora al Governo ed oggi all'opposizione, ma anche da alcuni dei partiti che fanno parte dell'attuale maggioranza.

Quindi, in qualche maniera, esso vuole costituire un invito a partire dal recepimento della VIA prima di modificarne e di stravolgerne il senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, a dimostrazione di quanto sia fondato il richiamo appena fatto dal collega Realacci, vorrei segnalare che sarebbe possibile recepire subito nel nostro ordinamento la direttiva comunitaria in materia di VIA, sulla base di questo testo che già era stato approvato da un ramo del Parlamento. Lo si potrebbe fare in pochi minuti; invece, con il disegno di legge delega in materia ambientale, il Governo ha chiesto di riscrivere la predetta normativa, non in pochi giorni o in poche settimane, ma in un anno (più altri due di riserva). In altre parole, si sceglie la strada di rimandare all'infinito qualcosa che sarebbe possibile fare subito, approvando, appunto, l'articolo aggiuntivo Realacci 3.05.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 3.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 429 |
| <i>Votanti</i> | 427 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 214 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 181 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 246). |

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Realacci 3.02 è inammissibile.

Passiamo, dunque, alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigni 3.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, il presente articolo aggiuntivo riguarda, in particolare, l'incremento delle risorse destinate al fondo per lo sviluppo sostenibile.

Vorrei ricordare ai colleghi che questo collegato in materia ambientale, peraltro di basso profilo nei contenuti e nelle risorse che mette a disposizione (perché, complessivamente, riguarda investimenti per non più di 20 milioni di euro), arriva dopo una legge finanziaria che ha pesantemente ridotto i finanziamenti per l'ambiente. Ciò vale per la difesa del suolo, per le bonifiche e, purtroppo, per tanti altri settori della tutela ambientale.

Tanto per fare alcuni esempi, nel disegno di legge in parola non c'è niente che riguardi l'attuazione del protocollo di Kyoto; sebbene solo pochi mesi fa, a Marrakech, finalmente, anche se in maniera ancora inadeguata, si sia deciso di dare il via alle azioni per la riduzione delle emissioni (ed il nostro paese si è impegnato a ratificare rapidamente — dovremo farlo in Parlamento — il protocollo di Kyoto), si discute un collegato in materia ambientale nel quale non vi è alcunché di sostanziale proprio per quanto riguarda le azioni per la riduzione delle emissioni.

La stessa cosa avviene per la mobilità urbana; tra parentesi, vorrei dire al collega Lupi, che ringrazio, che quei 7 miliardi di euro, cioè quei 14 mila miliardi di lire, da lui ricordati, di investimenti per metropolitane e linee tranviarie, annunciati nei giorni scorsi da Matteoli come investimenti del Governo, sono per l'appunto risorse già stanziare dai precedenti governi. Non c'è niente di nuovo da questo punto di vista; non c'è niente per quanto riguarda la difesa del suolo. Allora, questo articolo aggiuntivo vuole incrementare le risorse — non moltissime per la verità, visto che si tratta di 50 milioni di euro in più per il 2002 e per il 2003 — del fondo per lo sviluppo sostenibile, che è uno strumento, introdotto con la legge finanziaria del 2000, molto utile. Infatti, noi vogliamo rafforzare quelle politiche per l'ambiente che si affidano soprattutto ad incentivi affinché imprese e cittadini sempre più scelgano comportamenti virtuosi dal punto

di vista della tutela ambientale, dell'efficienza energetica, dell'uso di tecnologie pulite. Questo sarebbe tra l'altro un primo passo concreto per quanto riguarda l'attuazione del protocollo di Kyoto.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, volevo precisare che giovedì il Governo approverà il disegno di legge di ratifica del trattato di Kyoto ed in tale disegno di legge è previsto un grosso investimento. Quindi, tranquillizzo l'opposizione da questo punto di vista.

Approfitto dell'intervento per dire che, come si sa, questo è un collegato alla finanziaria, ha i limiti di un collegato alla finanziaria e non consente voli pindarici. Questo vale anche per il problema dell'inquinamento atmosferico per il quale sapete benissimo che si è aperto un tavolo di discussione con le regioni, con le province e con le città; inoltre il Ministero dell'ambiente sta predisponendo tutta una serie di provvedimenti che andranno ad intervenire su quel tema. Intendevo precisare soprattutto l'aspetto relativo a Kyoto per tranquillizzare i colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, l'intervento vale anche per l'emendamento successivo come dichiarazione di voto favorevole. Mi rivolgo al sottosegretario di Stato Tortoli e anche ai colleghi della maggioranza.

Ci sembrava che questo collegato potesse essere l'occasione per rafforzare queste politiche, perché, vedete, noi siamo sottoposti, anche come parlamentari, a degli effetti annuncio che si traducono molto poco in pratica. Voglio fare un

esempio che ha sicuramente attinenza con la vicenda di Kyoto, riguardante anche le modalità dello sviluppo nel mondo. Nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio ha fatto un annuncio con il quale siamo completamente d'accordo: l'impegno da parte del nostro paese a portare all'1 per cento la percentuale del prodotto interno lordo stanziata per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo. Attualmente, il nostro paese — al ventesimo posto su 21 tra i paesi che stanziavano fondi — è allo 0,13 per cento. Peccato che nella finanziaria emendamenti ben più timidi rispetto agli ambiziosi propositi del Presidente del Consiglio siano stati bocciati dalla maggioranza. Ora, il fatto che si annunci sempre il sol dell'avvenire, che non appartiene alla cultura di larga parte di questa maggioranza...

PIETRO ARMANI. Speriamo neanche dell'opposizione !

ERMETE REALACCI. ...per poi proporre sempre delle caramelle, non ci sembra una maniera giusta per affrontare le politiche ambientali. È il caso dello sviluppo sostenibile e degli accordi di Kyoto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigni 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 431 |
| <i>Votanti</i> | 429 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 215 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 185 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 244). |

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bandoli 3.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, abbiamo sentito prima, nella disattenzione più generale di questa Assemblea, nonostante si discutano temi importanti — perché lo smog è un tema che interessa qualche decina di milioni di cittadini —, due colleghi della maggioranza magnificare i risultati che questo Governo avrebbe ottenuto in campo ambientale. Vorrei richiamare alla memoria dei colleghi della maggioranza che questo è il Governo che propone, nell'ambito del disegno di legge finanziaria, una sanatoria per gli abusi sulle coste che, oggi, riusciamo a recuperare per il rotto della cuffia; è il Governo le cui stesse forze politiche, in Sicilia, propongono una legge regionale che sana tutti gli abusi edilizi sulle coste della Sicilia...

ANTONINO LO PRESTI. Non è vero !

FULVIA BANDOLI. È vero, è vero, e l'avete anche votata. È il Governo che smantella l'Agenzia nazionale per la protezione ambientale ed è il Governo che smantella l'istituto per la ricerca applicata al mare, unico in Italia e forse anche in Europa, e potrei proseguire. È il Governo — lo apprendiamo adesso dal sottosegretario — dei commissariamenti frettolosi e poco competenti nei parchi nazionali e potrei proseguire con altre cose. Questo è il Governo che ci dice, oggi, che la prossima settimana presenterà il disegno di legge di ratifica del proposto protocollo di Kyoto. È una cosa importante, signor sottosegretario, perché sono otto mesi che ve lo stiamo chiedendo e che vi siete impegnati a questa ratifica in sede europea col Presidente del Consiglio. Però, come diceva prima un altro collega, per dare un segnale positivo bisogna cominciare anche dalle piccole cose e l'istituzione del fondo che proponiamo con questo articolo aggiuntivo sarebbe un primo segnale.

Vede, collega Lupi — e voglio dirlo anche al collega Ghiglia che è intervenuto dicendo che, se i comuni vogliono, possono fare quello che a loro pare per l'emergenza smog — voi, in finanziaria, avete

tagliato le risorse agli enti locali, oppure sto mentendo?

TOMMASO FOTI. *Relatore*. Sì, sta mentendo.

FULVIA BANDOLI. Avete tagliato le risorse agli enti locali e con quelle risorse in meno i comuni dovrebbero comprare gli autobus nuovi! Voi volete fare le nozze coi fichi secchi e del resto questo è il vostro metodo di Governo, utilizzato in tutti questi mesi, come abbiamo visto.

Voglio poi dire che in Italia c'è una regione, una sola, che negli ultimi cinque anni ha diminuito le emissioni in atmosfera più di quanto previsto dal protocollo di Kyoto e questa regione è la regione Toscana. Lo ha scritto e quantificato.

Presidente Armani, (mi rivolgo a lei che è sempre così divertito e, quando le si fornisce un dato che non conosce, ci ride sopra; non capisco perché faccia così) vorrei sapere quale sia il contributo che la regione Lombardia, che voi avete citato, ha dato, in questi cinque anni, in materia di diminuzione di emissioni; vorrei però avere un dato, un numero che indichi di quanto è diminuita l'emissione in atmosfera perché questi sono gli impegni che bisogna onorare.

MAURIZIO ENZO LUPI. Stanno ancora aspettando i vostri cinque anni di Governo!

FULVIA BANDOLI. Dunque, ritengo che l'approvazione di questo articolo aggiuntivo come pure di quelli successivi — anche se mi pare chiaro che l'orientamento è di respingerli quasi tutti — sarebbe un segnale positivo che potreste dare rifinanziando un fondo che già il precedente Governo aveva creato per l'applicazione del protocollo di Kyoto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ascoltiamo il collega Armani che risponde anche dei suoi sorrisi.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, io sorrido sempre quando si prendono delle cantonate, perché se le emissioni relative all'impegno di Kyoto sono aumentate, in questo paese, dal 1995 al 1999, ciò riguarda i precedenti governi; ed il fatto che la regione Toscana abbia ridotto le emissioni mentre la regione Emilia, invece, le ha aumentate, purtroppo, poiché il cielo non è fatto a spicchi, evidentemente non porta vantaggio al paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

SERGIO SABATTINI. Bravo Armani, complimenti!

PRESIDENTE. Il cielo può attendere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, vorrei capire quale sia la linea di condotta del Governo. È vero che il Governo di centrosinistra ha avuto dei limiti; è noto che le emissioni di CO₂ — non a partire dal 1995, collega Armani, ma dal 1990 — sono aumentate di molto mentre sarebbero dovute diminuire e dunque ci sono responsabilità, sicuramente di vari governi, anche dei governi di centrosinistra. Ma questo autorizza a fare peggio ora? Se questa è la linea, ditelo!

MARIO LANDOLFI. Ma questo non vi autorizza a salire in cattedra!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Su questa materia si può anche ironizzare: il fatto, però, è che in questi giorni milioni di nostri concittadini, non importa se di destra o di sinistra, hanno vissuto tale situazione. Egregio signor sottosegretario, ciò che ci

lascia assolutamente perplessi è come il ministro Matteoli abbia fatto soltanto annunci e come voi, nel corso di questo mese, non abbiate prodotto uno straccio di provvedimento concreto. Ebbene, questo collegato era l'occasione per presentarne.

I nostri emendamenti possono anche non trovarvi d'accordo, ma vi abbiamo comunque messo a disposizione, in virtù delle « nostre » leggi finanziarie, 14 milioni di euro, quelli « famosi » che il ministro Matteoli continua a sbandierare in giro per l'Italia.

All'interno di questo disegno di legge non avete previsto alcun provvedimento concreto, mentre, lo ripeto, esso rappresentava l'occasione immediata per farlo: questa è la realtà!

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, ha esaurito il tempo a sua disposizione!

MICHELE VIANELLO. L'unica legislazione sulla quale vi baserete per misure minime di intervento sui centri urbani è quella prodotta dal precedente Governo, perché voi, fino ad ora, non avete prodotto uno straccio di legislazione in materia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole collega, l'onorevole Vianello ha parlato per un minuto e ventisette secondi. So che lei è ansioso, ma il tempo...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bandoli 3.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 432 |
| Votanti | 430 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 216 |
| Hanno votato sì | 187 |
| Hanno votato no .. | 243). |

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigni 3.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, è trascorso quasi un anno – era infatti il 22 febbraio 2001 – da quando l'Assemblea approvò definitivamente la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico, legge che fu valutata da più parti, anche sul piano internazionale, come un provvedimento molto avanzato ed equilibrato che cercava di introdurre un rigoroso principio di precauzione nella tutela della salute contro i possibili rischi connessi all'inquinamento elettromagnetico (vorrei ricordare quanti interventi appassionati sono stati svolti su tale tema in Assemblea da esponenti di tutte le parti politiche, di sinistra, di centro e di destra). Ebbene, quella legge rimane in larga parte inattuata: rimane inattuata per quanto riguarda l'emanazione dei decreti attuativi, innanzitutto quelli che dovrebbero fissare i valori di attenzione, i limiti di esposizione e gli obiettivi di qualità; rimane inattuata anche dal punto di vista del potenziamento dei controlli.

Vi è quindi un grave ritardo nell'attuazione della legge nel suo insieme: anzi, vi è di peggio, in quanto devo ricordare che, a legislatura appena iniziata, circa 150 miliardi dei 267 che la legge finanziaria del 2000 aveva destinato – nell'ambito dei proventi UMTS – a questa finalità, cioè alla prevenzione, al risanamento ed alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico, sono stati sottratti a tale scopo per essere dirottati su un altro provvedimento.

Con questo articolo aggiuntivo vogliamo richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di dare attuazione a tale legge: infatti, ogni giorno che trascorre aumenta la sensazione che il Governo abbia scelto la strada di insabbiare l'attuazione di questo provvedimento, cosa che sarebbe assolutamente sbagliata e destinata, tra l'altro, ad incrementare in tutta Italia i già numerosissimi conflitti esistenti quando si parla di installazione di antenne, di ripetitori o della costruzione di nuovi elettro-

dotti. Con questa proposta emendativa, in particolare, richiamiamo la necessità di prevedere adeguate risorse per l'attuazione della legge quadro, approvata appunto un anno fa dal Parlamento italiano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigni 3.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 415 |
| <i>Votanti</i> | 414 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 208 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 172 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 242). |

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 2033 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Realacci 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, il senso del mio emendamento 4.1 - come quello del lungo emendamento precedentemente illustrato - è di ricondurre le continue turbative apportate nella formulazione e nell'applicazione della normativa sulla valutazione di impatto ambientale nell'ambito degli strumenti attualmente esistenti.

Presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio vi è una commissione per la valutazione di impatto ambientale. Il proliferare di organismi crea confusione e non fa ben comprendere l'efficacia con la quale le istituzioni si rapportano a questo problema.

Pertanto, il senso del mio emendamento 4.1 è quello di collegare in qualche modo i nuovi organismi che si intendono istituire a quelli già esistenti per evitare sovrapposizioni o sostituzioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 418 |
| <i>Votanti</i> | 416 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 209 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 175 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 241). |

Passiamo alla votazione dell'articolo 4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, sull'articolo 4 esprimeremo un voto contrario. Vorrei ricordare ai colleghi dell'Assemblea come nel corso di questi ultimi mesi un tema così delicato quale quello relativo alla valutazione di impatto ambientale, che prevede strette correlazioni con la normativa europea e che

influisce su una parte rilevante del funzionamento del nostro paese per quanto attiene le opere pubbliche, sia stato oggetto di almeno tre provvedimenti diversi e contrastanti.

Nella legge obiettivo, il ministro Lunardi ha proposto una delega per la valutazione di impatto ambientale per le grandi opere. Pertanto, in Italia vi saranno due regimi di valutazione d'impatto ambientale: quello per le grandi opere e quello per le opere ordinarie.

Successivamente, nel collegato sulle infrastrutture, è ulteriormente esplicitata la richiesta di una delega per la valutazione di impatto ambientale. Rispetto alla legge delega in materia ambientale vi è un'ulteriore richiesta da parte del ministro Matteoli di una delega per riformulare interamente la valutazione di impatto ambientale. Inoltre, in questo provvedimento collegato alla legge finanziaria è prevista una ulteriore norma in materia di valutazione d'impatto ambientale: o vi è confusione all'interno del Governo oppure, cari colleghi, mettetevi d'accordo fra di voi, perché non è così che si fa la legge e nemmeno la normativa in materia di valutazione di impatto ambientale in Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> | 432 |
| <i>Maggioranza</i> | 217 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 243 |
| <i>Hanno votato no ..</i> | 189). |

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2033 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Vigni 5.1, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Raffaella Mariani 5.2. Invita, inoltre, a ritirare l'emendamento Realacci 5.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, come ho detto prima richiamando le questioni del mare, questo provvedimento propone la cancellazione dell'ICRAM, l'unico istituto per la ricerca sulle questioni del mare.

In Commissione abbiamo chiesto al Governo di riconsiderare seriamente quest'ipotesi perché l'ICRAM è un istituto di qualità e non si può parlare di un carrozzone. I dipendenti dell'ICRAM sono qualche decina; in questi anni hanno lavorato sempre insieme ai comuni, alle province ed alle regioni con convenzioni di qualità e ci hanno fornito risultati importanti sul fronte dell'erosione costiera, della subsidenza, dell'eutrofizzazione e della qualità delle acque. Si tratta di temi che, essendo l'Italia un territorio prevalentemente marino e costiero - perché noi siamo più acqua che terra - rivestono un'importanza notevolissima.

Anche su questo punto il Governo ha preferito prendere un'altra strada: abolire questo istituto e centralizzare tutte le sue competenze all'interno di una mega agenzia. Vorrei aprire una piccola parentesi

dato che tante volte sento parlare i colleghi di federalismo e di competenze territoriali. L'operazione che state compiendo sul fronte dell'agenzia per l'ambiente, dei servizi tecnici e, oggi, anche dell'ICRAM, è una formidabile operazione di centralismo che espropria comuni, province e regioni nonostante molte leggi diano a questi enti competenze precise. Ritengo, quindi, che dovrete ripensarci perché è un danno secco perdere la competenza di un istituto come questo mescolandola con molte altre confuse competenze, come accadrà all'interno di quest'agenzia. So che il Governo si dichiarerà, come si è già dichiarato, disponibile ad accettare una mediazione, ma è una mediazione che non ci convince. Si tratta di una mediazione parzialissima che, pur mantenendo alcune piccole competenze autonome, cancella di fatto l'istituto.

Anche se venisse accolto l'emendamento subordinato noi voteremo ugualmente contro l'insieme di questo articolo. Lo ritengo un fatto grave e credo che, proprio perché in questi anni si sono molto intensificati tutti i problemi relativi al mare, ne pagheremo il prezzo in termini di conoscenza, di ricerca e di competenza.

Ancora una volta, avete scelto la linea che sembra più semplice: unificare tutto. Invece, questo piccolo istituto era un gioiello competitivo anche con altri enti di ricerca europei: in questo modo lo avete azzerato. Credo che abbiate fatto un errore secco (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, devo precisare alla collega Bandoli che vi è stato un accorpamento di questo istituto con l'agenzia.

Sul successivo emendamento esprimeremo un voto favorevole proprio perché si dà autonomia a questo istituto e si tratta di un emendamento sottoscritto dalla stessa Bandoli: se lei non è sicura di quanto ha presentato, ci dispiace. Noi

sicuramente manteniamo questo istituto e lo facciamo all'interno di quest'agenzia. Questo è il nostro risultato: accorpamento non vuol dire cancellazione, è tutt'altra cosa.

FULVIA BANDOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bandoli, purtroppo non sono ammessi contraddittori e, d'altra parte, ognuno dice la sua.

FULVIA BANDOLI. Non può stravolgere quello che ho detto!

PRESIDENTE. Come lei ha detto la sua, l'onorevole Dussin ha detto la propria. Sono due opinioni diverse.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, come parlamentare di una regione come la Liguria, affacciata sul mare, vorrei testimoniare l'ottimo lavoro che ha sempre svolto l'ICRAM, anche con riferimento a delicate questioni che si sono discusse negli anni passati, come l'istituzione di riserve marine e, in particolare, il santuario dei cetacei.

L'Italia è un paese che assegna al mare gran parte delle sue potenzialità, anche di sviluppo, e, dunque, se in Europa c'è un paese nel quale un istituto come l'ICRAM meriterebbe di continuare ad esistere in maniera autonoma, credo che questo sia proprio l'Italia.

Per tali motivi, a nome dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo dichiaro il voto favorevole sull'emendamento Vigni 5.1, soppressivo dell'articolo 5, che trasferisce — e, quindi, di fatto elimina — l'autonomia dell'ICRAM nel più generale calderone dell'APAT. È evidente che il successivo emendamento va bene solo come subordinata perché, a nostro giudizio, è insufficiente a garantire quell'autonomia e a mantenere quel livello di scientificità e di garanzia complessiva che l'ICRAM è riuscito a fornire negli anni passati.

Confermiamo, quindi, la valutazione che si tratti di un errore, oltretutto spiegabile solo in un'ottica di accorpamento generale, magari per favorire la carriera di qualcuno.

ROBERTO TORTOLI. È esattamente il contrario!

EGIDIO BANTI. Esso non gioverà a tutti coloro che, invece, hanno tratto beneficio — come le regioni e gli enti locali — dall'attività dell'ICRAM.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, mi pare che siamo in presenza di una situazione abbastanza strana. Ho sentito il collega intervenuto prima definire l'APAT un calderone: se non sbaglio, quest'ultimo è stato istituito con il decreto legislativo n. 390 del 30 luglio 1999, in un'epoca in cui, politicamente, non avrebbero dovuto esserci calderoni ma situazioni ben fatte.

Mi pare che le obiezioni di fondo non siano destinate a preservare la valenza scientifica di un istituto — che permane purché si utilizzino quei collaboratori, indipendentemente dalla natura giuridica che viene ad assumere — ma, evidentemente, si teme che qualcuno rischi una poltrona, ad esempio sotto il profilo amministrativo, e questa non è affatto commendevole come difesa.

Voglio anche aggiungere che l'eventuale approvazione del successivo emendamento Raffaella Mariani 5.2 chiarirebbe la situazione — perché approvando l'emendamento nella parte che sostituisce le parole: « che è conseguentemente soppresso », verrebbe meno tutta la ragione del discutere che, fino ad oggi, c'è stata.

Mi pare evidente che vi sia un accorpamento di funzioni ma, in realtà, sotto il profilo scientifico, la possibilità concreta di utilizzare tutte le professioni. Peraltro, debbo dire che — forse si tratta di un

lapsus di qualcuno — l'emendamento Realacci 5.3, su cui è stato espresso un invito al ritiro, prevedeva addirittura la stabilizzazione dei rapporti contrattuali di natura libero-professionale.

Mi pare che, quanto a carrozzoni, tutto ciò rappresentasse molto di più perché si sa bene che la stabilizzazione di un rapporto libero-professionale all'interno di una struttura significa soltanto l'aumento di organico, indipendentemente dai meriti. In realtà, lasciare l'autonomia e la possibilità di rinnovare o meno accordi libero-professionali, mi pare molto più trasparente di quanto un emendamento potrebbe far presupporre, emendamento che — guarda caso — stabilizzerebbe un rapporto di natura libero-professionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 420 |
| <i>Votanti</i> | 418 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 210 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 175 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 243). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaella Mariani 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, subordinatamente all'emendamento Vigni 5.1, il nostro gruppo ha presentato il mio emendamento 5.2 proprio per salvaguardare e in parte anche proteggere quelle che — secondo l'intera Assemblea — sono ritenute le caratteristiche fondamentali dell'istituto ICRAM e che ne hanno anche contraddistinto la funzione.

Proprio per tale motivo siamo portati a chiedere — come già avvenuto in Commissione — quali fossero le ragioni per l'eliminazione di un'agenzia che, una volta tanto, a detta di tutte le forze politiche e di tutte le consulenze, aveva prodotto buoni frutti e che, pur rappresentando un'agenzia molto piccola e limitata anche per numero di professionalità con funzioni tecniche e scientifiche, aveva visto crescere in maniera esponenziale nel proprio bilancio, negli ultimi quattro anni, tutte le attività tecniche e scientifiche, il cui valore è stato riconosciuto non solo a livello nazionale, ma anche internazionale.

In questo periodo l'ICRAM è stato il punto di riferimento tecnico-scientifico per l'azione nazionale sul mare e oltre ad occuparsi della salvaguardia delle biodiversità, si è anche occupata delle politiche relative alla pesca e a tutta la maricoltura sostenibile. Prova incontrovertibile di tutto ciò sono state le numerosissime consulenze che tale istituto ha potuto produrre anche presso numerosi ministeri (Ministero dell'ambiente, Ministero per le politiche agricole e forestali, Ministero per gli affari esteri). Si tratta di un *curriculum* di rapporti che l'Istituto può vantare oltre che con istituti pubblici, anche con istituti privati.

Dunque, la principale raccomandazione che deriva da questo emendamento è quella volta a salvaguardare la peculiarità, la scientificità, le professionalità che a tale istituto hanno attribuito un importante riconoscimento a livello internazionale, nonché le modalità attraverso le quali l'istituto ha funzionato.

D'altra parte, non è da sottovalutare il fatto che, negli ultimi anni, tale istituto non ha incrementato il suo personale a tempo determinato, ma si è avvalso, attraverso consulenze, borse di studio e contratti a tempo determinato, di ulteriori apporti scientifici.

Per tale motivo riteniamo un errore limitare l'autonomia dell'ICRAM, auspicando che all'interno dell'APAT possa mantenere la sua peculiarità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, anche in questo caso — come in precedenza — vi è la necessità di un chiarimento.

Al comma 2 dell'articolo 5 si prevede che, con decreto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con altri ministri, sono trasferite le risorse umane, strumentali e finanziarie dell'ICRAM.

Mi pare di aver capito che vi sia la volontà di accogliere l'emendamento in esame il quale, a maggior ragione, crea un equivoco in quanto, pur positivamente, salvaguarda le esperienze professionali.

Dunque, ritengo che il Governo debba precisare dove e a chi vengono trasferite le risorse umane. Sembra quasi che a questi ministri venga riconosciuta la potestà di trasferire questo personale anche altrove. Vorrei sapere se tali risorse umane siano trasferite all'organizzazione citata al comma 1 e, possibilmente, vorrei si chiarisse se si intendano trasferite anche le risorse umane permanenti e non soltanto quelle professionali. Mi pare logico che sia così, ma dal testo della norma non si evince.

Sarebbe, dunque, sufficiente una precisazione del Governo, anche se sarebbe stato preferibile un'esplicitazione nel testo.

Quindi, chiedo al Governo di precisare che tali risorse sono trasferite e anche inquadrate presso il nuovo organismo (l'APAT).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Sarò capitato anche al collega della Lega nord, una volta, di aver presentato un emendamento che chiedeva qualcosa di più e, contemporaneamente, un altro, in via subordinata, nel caso che il primo non fosse

approvato. Non credo sia una prassi in uso soltanto in questo caso. Quindi, non c'è niente di cui scandalizzarsi.

Io, piuttosto, diversamente dall'interpretazione fatta dal collega Foti, ho cercato di mettere l'accento sull'elemento scientifico e sul fatto che l'istituto funzionava. Quindi, adesso, rivolgo una domanda secca al Governo. Per quale ragione avete sciolto l'ICRAM? Perché non andava bene? Perché spendeva troppi soldi? Perché il personale era fuori controllo? Perché conduceva male le ricerche? Per quale ragione avete sciolto questo istituto che tutti dicono essere uno dei migliori per la ricerca sul mare? Questa è la domanda.

PRESIDENTE. A me pare non vi sia risposta alla domanda dell'onorevole Bandoli. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaella Mariani 5.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 439 |
| <i>Votanti</i> | 437 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 219 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 435 |
| <i>Hanno votato no</i> | 2). |

Passiamo all'emendamento Realacci 5.3.

Chiedo al presentatore dell'emendamento se intenda aderire all'invito al ritiro.

ERMETE REALACCI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro del mio emendamento 5.3, essendo stato approvato

l'emendamento Raffaella Mariani 5.2, che pure non è sufficiente a garantire il futuro.

Vorrei spiegare all'onorevole Foti che il senso del mio emendamento 5.3, di cui accolgo l'invito al ritiro, era quello di evitare che si creasse un buco nei programmi in atto da parte dell'ICRAM. Come ricordava Banti precedentemente, in altri paesi europei vi sono istituti analoghi che si occupano del mare. È un rischio portare l'ICRAM in un'indifferenziata agenzia per l'ambiente dentro la quale non vengono salvaguardate le specificità della cultura del mare e la capacità di relazione con organismi e politiche internazionali del settore.

Oltretutto, il significato degli emendamenti che l'Ulivo ha proposto in Commissione è reso ancor più evidente dal fatto che c'è una grande confusione per quanto riguarda l'insieme degli organismi tecnici che si occupano delle politiche ambientali. Lo vedremo in seguito. Abbiamo saputo «in zona Cesarini» che il Governo ha ritirato un emendamento che accorpava nell'APAT i servizi tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei ministri: ciò significa che non c'è ancora un quadro chiaro di riferimento entro cui collocare l'insieme di queste strutture che svolgono un ruolo importantissimo. Pensiamo soltanto al Servizio geologico nazionale che merita di essere rafforzato ed affiancato da altre strutture. Far scomparire *sic et simpliciter* l'ICRAM rappresenta un rischio per le politiche ambientali del mare del nostro paese. Questo è il senso dei nostri emendamenti; questo è anche il senso del mio emendamento 5.3 rispetto al quale, lo ripeto nuovamente, accolgo l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo per spiegare perché l'Ulivo esprimerà un voto contrario sull'articolo 5, pur essendo stato approvato l'emenda-

mento Raffaella Mariani 5.2. Ciò costituisce, comunque, un risultato importante, quanto meno per salvaguardare, anche all'interno dell'APAT, le funzioni fino ad oggi svolte dall'ICRAM, evitando il rischio ben peggiore di un puro e semplice dissolvimento.

Vorrei ricordare anch'io che si tratta di funzioni importantissime in materia di ricerca e di sperimentazione, oltre che di controllo. Quindi, per un verso, siamo consapevoli che l'approvazione dell'emendamento Raffaella Mariani 5.2 garantisce il mantenimento delle funzioni all'interno dell'APAT, per altro verso, però riteniamo ancora incomprensibile e sbagliata la scelta della maggioranza e del Governo di cancellare l'autonomia dell'ICRAM e per questa ragione voteremo contro l'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> | 439 |
| <i>Maggioranza</i> | 220 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 255 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 184). |

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, Relatore. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Vianello 6.1, Piglionica 6.2 e Russo Spena 6.3.

Inoltre, il parere è contrario sull'articolo aggiuntivo Bandoli 6.01, mentre sul-

l'articolo aggiuntivo Vianello 6.02, in linea di principio il parere è favorevole, ma chiedo che venga accantonato e messo in votazione dopo l'emendamento 16.3 della Commissione. Infine, sull'articolo aggiuntivo Vianello 6.03 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, l'articolo 6 del disegno di legge del Governo pomposamente reca la rubrica: « Programma strategico di comunicazione ambientale ». Quando si legge un titolo come questo, si immagina uno stanziamento di 100 miliardi per informare gli italiani attorno alle vicende ambientali: poi uno legge bene, va a vedersi le cifre e si trova di fronte a 10 miliardi in due anni; leggendo il contenuto di questo articolo ci si accorge che si daranno un po' di soldi ad una numerosa platea di associazioni, di enti, di singole persone, di enti locali e chi più ne ha più ne metta. Con un proprio emendamento in Commissione, la maggioranza ha addirittura ampliato la platea dei beneficiari di questi famosi 10 miliardi. Non solo: se uno va a leggersi il comma 4, trova che il Governo ha addirittura istituito presso il Ministero dell'ambiente un comitato di esperti in comunicazione ambientale, i quali, probabilmente, alla fine costeranno 10 miliardi per spiegare come si spendono 10 miliardi.

Ebbene, comprendiamo bene anche noi come le risorse non siano tantissime e l'emendamento da noi proposto ritiene necessario finalizzare le risorse ad un obiettivo. In altre parole, noi sosteniamo di iniziare a formare una platea di soggetti ad un unico scopo, ossia il modo con il

quale si raggiungono gli obiettivi indicati dal protocollo di Kyoto. In fin dei conti, è il maggior intervento di natura ambientale che non solo la comunità nazionale, ma la comunità internazionale ci chiede di raggiungere. Non a caso, il sottosegretario Tortoli ci ha detto che nei prossimi giorni il Governo presenterà un proprio pacchetto di iniziative per il raggiungimento degli obiettivi del programma di Kyoto.

Ma allora, perché dissipare 10 miliardi di lire in inutili rivoli legati ad un'ipotetica comunicazione ambientale e non pensare che questi 10 miliardi in due anni possano andare alla formazione dell'atteggiamento che i diversi soggetti devono avere nell'applicazione del programma di Kyoto? Questo è il motivo del nostro emendamento che chiediamo all'Assemblea di approvare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 438 |
| <i>Votanti</i> | 436 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 219 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 184 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 252). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piglionica 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, colleghi, nel riprendere lo spunto del collega Vianello, che riteneva pomposa la definizione di « strategico » per questo programma di comunicazione ambientale, mi permetterei di correggerlo in tattico più che strategico. Alla fine sembra quasi una condizione in cui il mezzo prevale sul fine.

La crescita della coscienza ambientale nel paese rappresenta un fine che, spesso, le vicende di emergenza si preoccupano di rendere estremamente più facile da raggiungere. Pensiamo a quanto, in pochi giorni, abbiamo potuto imparare sulla questione dello smog e dell'inquinamento delle città senza la necessità di grandi e pomposi programmi di comunicazione.

La finalità è importante, i mezzi sono pressoché risibili; se pensiamo che, rispetto alla prima stesura, il finanziamento per il 2003 è stato ridotto alla metà rispetto a quello che era il programma iniziale, finisce che — come ho già detto l'onorevole Vianello — questo ipotetico comitato di esperti — ipotetico non il comitato ma gli esperti e le esperienze — rischia di assorbire la gran parte delle risorse. È certo allora, secondo noi, che all'interno del Ministero dell'ambiente sono reperibili risorse tecniche idonee ad avviare un programma di comunicazione che, se finalizzato a pochi argomenti, sicuramente risulterà più efficace. Comunque, quale che sia l'argomento individuato, questo grande comitato risulta pleonastico. Chiediamo quindi la soppressione quanto meno del comitato *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piglionica 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 434 |
| <i>Votanti</i> | 432 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 217 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 182 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 250). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spina 6.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, anche riguardo a questo articolo c'è qualcosa che non va ed è inutile aspettare che vengano apportate correzioni al Senato. I commi 4 e 5 istituiscono un comitato. In particolare, il comma 5 afferma che il numero dei componenti del comitato, ed i loro relativi compensi, sono stabiliti con un decreto del ministro; si tratta, quindi, di una spesa variabile sia per il numero dei componenti sia per i compensi.

Signor Presidente, a questo punto chiedo al Governo di farci sapere con quali risorse si farà fronte a questi oneri. Nella relazione tecnica si dice che vi si farà fronte attraverso la spesa autorizzata, ma la relazione tecnica non è la legge e quindi nascerà un problema circa l'attuazione di questa previsione.

Chiedo al Governo di chiarire con quali risorse finanziarie si farà fronte al funzionamento di questo comitato. Per trasparenza si dovrebbe almeno indicare un tetto massimo di spesa perché, altrimenti, il ministro competente potrà nominare un numero di componenti illimitato e potrà fissare dei compensi illimitati.

Tutto si può dire tranne che questa previsione sia trasparente, quindi, signor Presidente, desidererei che mi si dica con quali risorse sarà coperto questo onere visto che nella legge non è scritto.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, faranno parte del comitato professionisti che presteranno la loro opera a titolo gratuito.

PRESIDENTE. Questa è una buona notizia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 444 |
| <i>Votanti</i> | 442 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 222 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 189 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 253). |

Passiamo alla votazione dell'articolo 6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il nostro voto contrario, come è stato preannunciato.

Signor sottosegretario, se si volesse realizzare una seria campagna di informazione e di educazione ambientale, la cifra di circa 10 miliardi di lire sarebbe da un certo punto di vista esigua rispetto alle necessità. Sappiamo quanto ciò sarebbe importante perché molti dei problemi di cui stiamo parlando oggi, dal risparmio e dall'efficienza energetica alla mobilità sostenibile nelle aree urbane – se non vogliamo fare demagogia lo dobbiamo dire –, dipendono non solo dalle scelte di Governo, dalle decisioni dei comuni e delle regioni, ma anche dai comportamenti di ciascuno di noi, vale a dire dai comportamenti dei cittadini o delle imprese. Pertanto, sarebbe quanto mai importante compiere un'azione seria di informazione e di educazione ambientale.

Al tempo stesso, tuttavia, questi dieci miliardi di lire sembrano perfino troppi o sprecati rispetto ad altre necessità urgenti, se si pone l'attenzione sulle modalità di costruzione dell'articolo che fa sospettare, purtroppo, una dispersione di tali risorse in mille rivoli, verso mille soggetti che, poi, non utilizzeranno in maniera coordinata ed efficace le risorse per la finalità di

educazione e di informazione ambientale. Per tali motivi il nostro sarà un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei far notare che tra la risposta del sottosegretario a proposito del mio rilievo sul comma 5 dell'articolo 6 e la previsione dello stesso comma vi è una lieve contraddizione.

Il sottosegretario ha affermato e l'Assemblea ne ha preso atto — resta, quindi, così confermato — che la partecipazione è gratuita, sennonché al comma 5 sono previsti alcuni compensi. Debbo, pertanto, ritenere che, di fatto, la parola « compensi » è soppressa dalla dichiarazione del sottosegretario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 442 |
| <i>Votanti</i> | 441 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 221 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 250 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 191). |

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bandoli 6.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame si collega all'articolo precedente perché, in qualche modo, è una forma di educazione o di informazione ambientale che non costerebbe neppure molto. Si propone di istituire o di mantenere più che di istituire un premio per le città sostenibili delle bam-

bine e dei bambini: esso non è *Alice nel paese delle meraviglie*, ma una cosa seria. Una città dove i bambini e le bambine vivono bene è una città anche a misura degli adulti e degli anziani. Il benessere dei bambini in un'area urbana è un criterio e un misuratore della qualità della vita di tutti i cittadini. Se una città è a misura dei bambini, lo è anche a misura degli adulti, perché accontentare un bambino è assai più difficile che accontentare un adulto.

Con l'emendamento in discussione proponiamo di istituire presso il ministero una commissione di valutazione. È anche un buon modo per far competere le aree urbane, le varie città d'Italia: saranno, infatti, premiate quelle città che dimostreranno di porre in essere interventi sulla sostenibilità ambientale, sulle infrastrutture e la vivibilità urbana; è, inoltre, un buon modo di educare i bambini, gli insegnanti, i sindaci ed i cittadini. È qualcosa che ha funzionato bene negli anni scorsi.

Si sono caratterizzate, sotto questo profilo, città governate sia dal centrosinistra sia dal centrodestra e, pertanto, non scorgo ragioni per le quali non istituire un incentivo alle aree urbane e per qualificare maggiormente le infrastrutture generali, in direzione della sostenibilità ambientale per i bambini. Chiedo pertanto, sotto questo profilo, una attenzione in questa direzione sia al Governo sia alla maggioranza di centrodestra. Non si tratta di una spesa enorme. Sarebbe invece un segnale di sensibilità.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.* Signor Presidente, vorrei ricordare alla collega Bandoli che, per l'anno 2002, è previsto, nell'ambito di un altro provvedimento, il mantenimento dell'oggetto di cui lei parlava. Per quanto riguarda gli anni successivi, riprenderemo tale oggetto, come è avvenuto negli anni scorsi.